

Panella Monica



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: guido.pietroluongo@postacertificata.gov.it
Inviato: venerdì 7 ottobre 2011 18.34
A: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

E. prot DVA - 2011 - 0025559 del 10/10/2011

Oggetto: Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.

Allegati: Osservazioni_d-1_Crisetti.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Berardi.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_Barbaro.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_DiBello.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_DeLaurentis.pdf.pdf; Osservazioni_d-1_d'Amuri.pdf.pdf



Osservazioni_d-1_COsservazioni_d-1_BOsservazioni_d-1_BOsservazioni_d-1_DOsservazioni_d-1_DOsservazioni_d-1_d
risetti.pdf.... erardi.pdf.p... arbaro.pdf.p... iBello.pdf.p... eLaurentis.p... 'Amuri.pdf.p...

Osservazione relativa allo Studio di Impatto Ambientale connesso al Progetto "Permessi di prospezione d 1 B.P-.SP e d 1 F.P-.SP" ubicati nel Mar Adriatico proposto dalla Società Spectrum Geo Ltd.

Ai sensi dell'art.6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349.



Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Dallo Studio di Impatto Ambientale in considerazione si evince che nel caso le esplorazioni abbiano un esito positivo verrà prefigurato per il mare ricadente nella zona in esame l'assoggettamento a sito di estrazione di idrocarburi.

Quali siano le sostanze utilizzate per la perforazione dei pozzi non viene specificato in molti progetti di estrazione della stessa compagnia operante. In questa situazione di incertezza bisogna avvalersi solo di ipotesi e dati ricavati da esperienze simili riportate in letteratura. Dunque non è da escludere l'utilizzo di fanghi (a base di oli minerali) a forte impatto ambientale di cui non si conosce l'esatta composizione e la quantità necessaria nell'utilizzo. Si conosce invece dalla letteratura, che la tecnica di trivellazione prevede che il fango venga pompato dentro il tubo di perforazione, che fuoriesca attraverso i fori dello scalpello di perforazione e che torni verso l'alto attraverso lo spazio tra le pareti del pozzo ed il tubo di perforazione. Nel suo percorso di ritorno, il fango trascina i frammenti di roccia e li porta in superficie. Da questo si evince come non si debba escludere il rilascio in mare di sostanze pericolose e frammenti di roccia contaminati e tali attività spesso non riescono ad essere sorvegliate, vigilate e monitorate adeguatamente né dagli stessi operatori né da chi di competenza debba farlo per legge. Oli minerali ed altri inquinanti quali bario, cadmio, cromo, piombo verrebbero rilasciati nell'ambiente marino e trasportati anche a lunghe distanze dal sito principale. Alcune di queste sostanze sono difficilmente biodegradabili e attraverso le catene alimentari giungono fino alle specie superiori con accumuli pericolosi (si ricorda che l'essere umano è considerato all'apice della catena alimentare). Nelle stesse aree è stata osservata anche la presenza di tracce di materiale radioattivo, quali gli isotopi 226 e 228 del radon. L'impatto ambientale derivante dalla perforazione, non è trascurabile nemmeno nel caso di utilizzo di fanghi a base acquosa, contenendo anche questi sostanze pericolose per l'ambiente acquatico e la vita marina.

Già le normali attività di esplorazione, perforazione ed estrazione del petrolio hanno impatti ambientali sull'ecosistema marino non trascurabili. Né possono essere sottovalutate le modifiche all'ecosistema marino indotte dalle attività collaterali la diretta estrazione di greggio, quali il passaggio di navi petroliere che aumentano fortemente il rischio di rilascio di sostanze inquinanti in mare.

I rischi legati a questo fenomeno, sono uno dei motivi che vietano negli USA le estrazioni

petrolifere a meno di 160 km dalla costa. In Puglia i rischi legati alla subsidenza sono giustamente temuti, perché la costa di questa regione è già soggetta a fenomeni di erosione ed arretramento.

In relazione a tali dati si ritiene che l'attività descritta negli Studi di Impatto Ambientale in questione sia ad alto impatto ambientale e quindi debba essere fermata in partenza anche per la mancanza di una documentazione chiara, completa e corretta.

Francavilla Fontana (Brindisi), 25 Settembre 2011

Dott. Fulvio Barbaro
Biotecnologo

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

I Cetacei non sembrerebbero le sole specie minacciate dalle attività di estrazione del petrolio, in quanto anche i cefalopodi sembrerebbero fortemente traumatizzati da questi eventi.

Secondo un nuovo studio, pubblicato sulla rivista *Frontiers in Ecology and Environment*, la morte di migliaia di calamari di *Humboldt*, al largo della costa dell'Oregon nel 2004 e nel 2008 non è riconducibile a variazioni di correnti ma all'inquinamento acustico che ha fatto letteralmente esplodere le teste degli animali.

Una fonte probabile di tale rumore è l'uso degli *air-gun* per la mappatura e prospezione dei fondali marini.

Tra il 2001 e il 2003, lungo le coste delle Asturie, nella Spagna Settentrionale, sono stati ritrovati diversi calamari giganti, in seguito all'uso in mare aperto di *air-gun* da parte di alcune navi. Gli esami condotti sugli animali hanno portato ad escludere tutte le altre cause di lesioni in questa specie, suggerendo che le morti dei calamari potevano essere collegate ai suoni eccessivi a cui erano stati esposti.

Partendo da questo caso il Prof. Michel André dell'Università Tecnica della Catalogna di Barcellona, a capo di un'equipe di biologi sottoponendo i calamari a intervalli brevi a intensità di suoni a bassa frequenza, ha visto come l'impatto abbia causato grandi fori negli statocisti (organo di senso statico che permette all'organismo di riconoscere la sua posizione nello spazio e mantenere il proprio equilibrio nell'acqua strutture simili a piccole sfere piene di liquido) del calamaro.

Gli scienziati hanno esaminato in laboratorio gli effetti dell'esposizione a basse frequenze in quattro specie di cefalopodi, riproducendo, così, condizioni simili a quelle dei calamari nelle Asturie. Tutti i calamari, gli octopus e le seppie in esame hanno mostrato un intenso trauma acustico che ha portato a gravi lesioni nelle loro strutture uditive.

In particolare, i ricercatori hanno esposto 87 individui cefalopodi per un periodo di tempo breve a onde di intensità relativamente bassa (suoni a bassa frequenza tra i 50 e i 400 Hertz) ed esaminato i loro statocisti.

I risultati degli scienziati hanno confermato che gli statocisti giocano effettivamente un ruolo importante nella percezione dei suoni a bassa frequenza nei cefalopodi. Successivamente

all'esposizione ai suoni a bassa frequenza, i cefalopodi mostravano anche danni alle ciglia dell'epitelio sensoriale degli statocisti. Con il passare del tempo, le fibre nervose si gonfiavano e comparivano grandi fori; queste lesioni divenivano gradualmente più pronunciate negli individui che venivano esaminati diverse ore dopo l'esposizione. In altre parole, i danni al sistema uditivo dei cefalopodi emergevano immediatamente dopo l'esposizione a questo tipo di onde. Tutti gli individui esposti ai suoni, se paragonati con altri non sottoposti alle stesse condizioni e privi di tali danni, avevano subito un trauma acustico.

In un comunicato stampa che annuncia i risultati, André ha osservato: *“Noi sappiamo che l'inquinamento acustico negli oceani ha un impatto significativo su delfini e balene poiché queste specie fanno un uso vitale delle informazioni acustiche ma questo è il primo studio che indica un serio impatto sugli invertebrati, ovvero un gruppo esteso di specie marine di cui non conosciamo la relazione con i suoni per vivere. Se un'intensità relativamente bassa e una breve esposizione durante il nostro studio può causare traumi così seri, allora l'impatto di continui e intensi rumori dell'inquinamento negli Oceani potrebbe essere considerevole.”*

Dunque sono molte le specie sottomarine che hanno un udito particolarmente sensibile. Non solo l'inquinamento acustico interferisce con la capacità di cacciare e sfuggire ai predatori, i danni agli statocisti avrebbero recato danno all'equilibrio e all'orientamento spaziale dei calamari.

“Per esempio, possiamo prevedere che dal momento che gli statocisti sono responsabili dell'equilibrio e dell'orientamento, i danni indotti dai rumori a queste strutture potrebbero similmente influenzare l'abilità dei predatori di cacciare, evitare i predatori e anche riprodursi; in altre parole,” ha concluso il Prof. André: *“questo non sarebbe compatibile con la vita”*. La loro sopravvivenza, quindi, sarebbe compromessa.

La Dott.ssa Marsha Green, fondatrice del no-profit *Ocean Mammal Institute*, che si oppone fucili agli air-gun, ha risposto alla relazione dicendo: *“Gli scienziati sono ormai d'accordo che il suono ad alta intensità può assordare e uccidere i Mammiferi Marini. Sappiamo anche che il rumore degli air-gun utilizzati per la ricerca di idrocarburi influenzano negativamente del 40-80% i tassi di cattura del pescato. Il lavoro del Prof. André è molto rilevante e indica certamente che anche il rumore a bassa frequenza può influenzare i calamari.*

Con l'aumento della trivellazione per l'estrazione del petrolio, il trasporto delle navi cargo, gli scavi e altre attività a grande scala, è sempre più probabile che queste attività si sovrappongano alle rotte migratorie e alle aree frequentate dalla vita marina. Tale vita marina è interdipendente cioè ogni specie è influenzata dalla vita di un'altra sia per la posizione della catena alimentare sia per l'equilibrio necessario alla Biodiversità.

Le presenti considerazioni vogliono mettere in evidenza i risultati di importanti studi condotti a livello internazionale dei quali lo Studio di Impatto Ambientale e i relativi Progetti di ricerca di idrocarburi in Adriatico non prendono in analisi o vengono affrontate banalmente e superficialmente riportando lavori ormai superati.

Sottovalutare tali importantissime questioni significa giocare d'azzardo compromettendo il sottile e fragile equilibrio dell'ecosistema Adriatico con gravi conseguenze sull'economia della pesca e del turismo tra le fonti principali del sostentamento dell'intero litorale adriatico.

Montesilvano (PE), 29 Settembre 2011.

Dott.ssa Ilaria Berardi
Medico Veterinario

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Le attività delle compagnie petrolifere risultano inquinanti in tutte le sue fasi compromettendo la già fragile e precaria vita di un ecosistema marino. Il territorio in questione inoltre vedrebbe compromesse tutte le sue risorse dal turismo alla pesca.

Le onde sonore provenienti dall'air-gun sono riconosciute come un importante pericolo per la salute della fauna marina.

Già nella prima fase si potrebbe determinare una diminuzione del pescato tra il 45 e il 70% in un raggio di 40 miglia nautiche (70 km) e queste cifre non dovrebbero essere sottovalutate sia per la loro importanza economica sia per la loro importanza di conservazione della Biodiversità.

La costruzione di una installazione petrolifera in una seconda fase del progetto con successiva estrazione di petrolio costituisce una fonte di impatti devastanti all'ecosistema marino e a quello costiero nonché alle attività economiche ricavate dalla pesca e dal turismo. Chi frequenta le zone interessate dallo Studio di Impatto Ambientale considerato, sia come turista che come cittadino lo fa anche e soprattutto per il meraviglioso paesaggio ricco di Biodiversità.

Per tali questioni mi esprimo contrariamente a tali Progetti proprio per le loro importanti e gravi conseguenze.

Foggia 29 Settembre 2011

Maria Crisetti
Speleologa

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive
Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

È risaputo che i "noises" possono interferire in varia maniera con la vita animale in genere e perciò anche con quella degli animali marini. I Mammiferi Marini vivendo in un ambiente che limita molto la penetrazione e la propagazione della luce dipendono fortemente dalla comunicazione acustica indispensabile alla loro vita. Il suono permette a questi animali di comunicare, esplorare e orientarsi nell'ambiente, cercare e trovare prede per la loro alimentazione e il loro sostentamento, evitare pericoli e ostacoli e soprattutto socializzare tra di loro. Un trauma acustico derivante dall'esposizione alla tecnica di air-gun costituisce l'impossibilità alla vita per molte specie animali marine.

Alla luce di queste considerazioni, il problema dell'inquinamento acustico del mare, è tanto importante da essere sempre più al centro di discussioni e studi scientifici, specie a seguito dei sempre più frequenti e tristemente noti spiaggiamenti di Mammiferi Marini sulle nostre coste. L'Adriatico e la zona riportata nello Studio di Impatto Ambientale in questione costituisce un'area riccamente popolata da Cetacei, una vita marina da un equilibrio estremamente fragile e facilmente compromettibile dalle attività per mezzo della tecnica di air-gun.

L'impatto riportato sulle specie ittiche costituisce un altro importante fattore che testimonia il danno all'ecosistema da parte di queste tecniche di propezione dei fondali. Anche la morte di pochi branchi rappresenta una testimonianza tangibile di tale impatto ed è da considerarsi un dato importante anche se non rilevante al livello economico o di conservazione delle specie in questione. Si ricorda che l'impatto su una popolazione costituisce il cambiamento di un equilibrio che favorisce la crescita e lo sviluppo di un'altra popolazione con gravi danni all'ecosistema e alla salute del mare tutto.

Diventa inoltre grottesco e poco credibile che le piattaforme possano addirittura diventare meta di ripopolamento delle specie, visto che i livelli sonori minimi vanno dai 100 Db, delle attività di perforazione, ai 230 di una petroliera in azione. Solo il semplice passaggio di navi già danneggia fortemente le rotte migratorie di Capodogli (come riferito nello studio "*Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding*" Mazzariol et al.) ed altri Cetacei e la letteratura è piena di studi ed esempi.

In linea con tali considerazioni la mia opinione di libero cittadino si esprime contraria a tali attività a causa della loro mancata tutela dell'ecosistema marino indispensabile all'essere umano come fonte

di salute ed economia.

Pescara, 21 Settembre 2011

Francesca De Laurentis

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

La mia rapida analisi vuole difendere l'immagine che la Regione Adriatica con la sua costa e il suo panorama marittimo possiede da secoli. Il presente Studio di Impatto Ambientale è volto alla ricerca di idrocarburi in siti dove, in fasi successive, nasceranno torri di perforazione perfettamente visibili per la vicinanza al litorale costiero pertanto di grande impatto visivo.

Tale elemento costituisce non tanto una fonte di curiosità da parte dello spettatore bensì una grossa fonte di preoccupazione, assolutamente e ragionevolmente giustificata, che può interferire con la coscienza della collettività esponendola a fattori di stress ambientale. La stessa interferenza che ricade sul turista che non sceglierà più una meta "inquinata" visivamente e chimicamente da tali attività con grande ripercussione sull'economia locale da sempre incentrata sul turismo.

E' proprio la suggestività paesaggistica di queste mete a essere minacciata la stessa che attira l'interesse del visitatore e del turista ed è per questa ragione che esprimo una personale contrarietà a nome della collettività residente che ha la volontà di preservare questi gioielli unici e preservati nei secoli.

Lanciano (CH) 29 Settembre 2011

Maria di Bello

Via del mare 196
66034 Lanciano CH

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Divisione III
Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,
Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

Lo Studio di Impatto Ambientale in oggetto prevede una seconda fase nella quale verrebbero messe a disposizione i risultati di tale campagna a compagnie petrolifere che inevitabilmente provvederanno all'individuazione di un pozzo di esplorazione che poi costituirebbe se appropriato una nuova fonte petrolifera. La preoccupazione deriva dal continuo flusso di inquinanti che verrebbero dispersi in mare, la maggior parte dei quali estremamente e pericolosamente tossici (idrogeno solforato, piombo, cromo e mercurio) o cancerogeni (toluene, benzene, xilene) Inoltre l'incremento del traffico marittimo durante la campagna di prospezione e in seguito alla realizzazione della piattaforma petrolifera determinerebbe un aumento del rischio di incidenti di sversamento di petrolio e di altri inquinanti con ulteriori gravi conseguenze per la salute della Biodiversità marina e inevitabilmente anche della nostra con forti ripercussioni sul consumo del pescato e sull'offerta turistica, quindi delle economie dedicate ad essi. In una costa adriatica che nel 2011 cerca di puntare a soluzioni pulite per le proprie energie e ad un turismo ecosostenibile un progetto di questa portata è da considerarsi assolutamente incompatibile.

Manduria (Taranto), 1 Ottobre 2011

Sabrina d'Amuri